CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Editori Laterza

Data 17-02-2011
Pagina 35
Foglio 1

www.ecostampa.it

» Fondazione Corriere Il dibattito sulle origini della crisi

«Banchieri e debiti di guerra La finanza resta pericolosa»

MILANO — Che cosa hanno in comune banchieri, politici e militari? Tutti e tre i loro mondi, e non solo il primo, hanno le proprie responsabilità nella crisi finanziaria di questi ultimi anni. È questa la tesi riecheggiata ieri in sala durante il convegno «Banchieri, politici e militari. Passato e futuro delle crisi globali», organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera. L'occasione è stata l'omonimo libro di Innocenzo Cipolletta, economista e presidente dell'università di Trento. Il quale ha invitato a «ricollegare l'economia alla politica e ai fatti militari». Il perché sta in una cronistoria semplice e lineare: gli Stati Uniti di George W. Bush — ha ricordato Cipolletta — sono entrati in guerra contro il terrorismo con un bilancio pubblico in attivo e una bilancia dei pagamenti equilibrata. Poi, però, le spese della guerra hanno presentato il conto. E, per non farlo pagare all'economia e agli elettori, Bush ha tagliato le tasse, mentre nel Paese si diffondevano i mutui per tutti, i famigerati «subprime» compresi. Quindi «è la guerra la palude dentro la quale è nata la recessione», ha chiosato Cipolletta, che ha fatto il confronto con le crisi economiche degli anni Settanta, il conflitto vietnamita e la guerra del Kippur.

«Ma la causa scatenante sono state le disuguaglianze più che le guerre», ha ribattuto il docente della Bocconi Tito Boeri. Negli Stati Uniti — ha aggiunto Boeri — vive una plutocrazia di 14 mila persone con redditi intorno ai 20-30 milioni di dollari l'anno. Il loro peso demografico viaggia nell'ordine dello «zero virgola zero» per cento, mentre, *ça va sans dire*, l'impatto economico è decisamente maggiore. Dall'altra parte del fiume, rieccoli, quei milioni di americani che non hanno più potuto permettersi di pagare il mutuo, e a catena una lunga serie di titoli tossici legati al mattone a stelle e strisce ma sparsi in giro per il mondo. «E i titoli tossici oggi ci sono ancora, alcuni protagonisti hanno solo cambiato nome e il mercato si è ricomposto», ha commentato il direttore del *Corriere* Ferruccio de Bortoli. Il quale ha anche affrontato il tema della grande quantità di numeri e cifre che oggi inondano le statistiche economiche internazionali: oggi — ha detto — c'è una grande disponibilità di dati, ma c'è anche la certezza che molti di questi sono incompleti.

Avere più dati non vuol dire necessariamente sapere di più. Soprattutto in un mondo sempre più complesso, dove le variabili sono molto più numerose e articolate rispetto al passato, ha spiegato Giorgio Barba Navaretti dell'università degli Studi di Milano. La storia, però, ci ha insegnato anche a preparaci alle sorprese. Positive. Come il boom economico degli anni Ottanta seguito alle crisi del decennio precedente. O la successiva nascita dell'euro. Gli scenari, insomma, sono più aperti che mai.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

Il saggio
Si intitola «Banchieri, politici e militari. Passato e futuro delle crisi globali» il saggio di Innocenzo Cipolletta edito da Laterza per la collana Anticorpi sulla recessione.

L'autore
Innocenzo Cipolletta è presidente dell'Università degli Studi di Trento e Senior Economic Advisor di Ubs Sim Italia. Cipolletta è stato presidente delle Ferrovie dello Stato e del gruppo «Sole 24 Ore».

Palco Da sinistra T. Boeri, G. Barba Navaretti, I. Cipolletta e F. de Bortoli

Merkel chiama Weidmann, a 42 anni guiderà la Bundesbank

«Banchieri e debiti di guerra La finanza resta pericolosa»

UBS Classica Tasso fisso

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.